



MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO

APRILE 2002

Anno 57° - n. 4/2002 - Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della Sezione di Torino - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Fedele Bertorello - Coordinamento redazionale: Mauro Brusa - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino, Paola Sandri - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

COMITATO DI REDAZIONE: Beppe Boccassi - Giuliano Ferrero - Paolo Bonzanino - Stefano Delfino - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Piero Reperi - Marco Roma - Laura Spagnolini.

Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 (Filiale di Torino).



Orari di segreteria:
dal lunedì al venerdì 14,30 - 18,30
E-mail: segreteria@caitorino.it
Web: www.caitorino.it

Il Pian della Mussa a pagamento?

a cura di **Mauro Brusa**

La notizia non mancherà di fare discutere. L'amministrazione del Comune di Balme ha intenzione di istituire un pedaggo per accedere al Pian della Mussa, al fondo della Val d'Ala di Lanzo, «la su, sulle montagne, fra boschi e valli d'or», come è stato cantato nel 1927 da Toni Ortelli nella celeberrima "La Montanara".

Il provvedimento è la conclusione di anni di dibattito su come tutelare e salvaguardare questo incantevole angolo di montagna dalle conseguenze di un turismo tanto frettoloso quanto massificato, potenzialmente devastante. Se il maggior numero di "vittime" sarà comunque costituito dai turisti estivi, gli amanti dello sci di fondo e delle racchette da neve non saranno esenti dal balzello, che è previsto indipendentemente dalla stagione.

Mentre un Comune della Val Maira dà il via ad una pista per rumorose motoslitte nell'incontaminato vallone di Marmora, Balme si preoccupa

di proteggere il suo patrimonio ambientale, che poi è di tutti, anche con il far pagare per contemplare i «monti dai rivi d'argento». Due modi diametralmente opposti di intendere la valorizzazione turistica e lo sviluppo dei territori alpini.

Ne parliamo brevemente con **Mauro Marucco**, Vice Presidente del CAI Torino, Presidente della Comunità Montana Valli di Lanzo e Presidente del Soccorso Alpino Piemontese. *Come spieghi che due Comuni montani interpretino in maniera così diversa la domanda di natura da parte del pubblico?*

Certamente alla base vi è una diversità di approccio al concetto di turismo: secondo noi è compito dell'amministrazione locale promuovere la cultura del territorio secondo un principio fondamentale ed irrinunciabile: è il frequentatore che deve adattarsi all'ambiente e non la natura alle esigenze turistiche. Non dimentichiamo che una vasta area di territorio, in cui rientra anche il Pian della Mussa, è compreso in un biotopo particolare e tutelato da apposita delibera della Comunità Europea. *Il fine ultimo è quello di arrivare al numero chiuso per ridurre l'impatto ambientale? Non vi è la possibilità che così facendo si finisca per penalizzare i "puristi" che in tal modo si*

potrebbero orientare verso altre valli?

Non vedo un tale pericolo. Il fine è quello di favorire un avvicinamento al territorio graduale e rispettoso delle sue peculiarità. Si tratta piuttosto di un sistema per sensibilizzare il pubblico sulle problematiche legate alla gestione del territorio montano, tra le quali vi è anche, ma non solo, l'alto costo, troppo oneroso per le casse dei piccoli Comuni di montagna, che la comunità locale deve sostenere per lo smaltimento della mole di rifiuti che la gente, per la maggior parte, mette nei cassonetti ma non riporta a valle, come una corretta cultura ambientalista richiederebbe. Problema che, per inciso, provoca dei costi enormi anche per i rifugi.



È prevista una fascia oraria, anche per non penalizzare gli alpinisti?

Al momento non vi è ancora nulla di definito, se non la volontà di adottare questo provvedimento, che comunque non entrerà in vigore nel 2002; pertanto è altresì prematuro parlare di costi, che saranno in ogni caso minimi. La fascia oraria non potrà che essere legata al ciclo solare.

Quali sono state le reazioni da parte dei residenti? Da parte dei pochi esercenti rimasti

non vi è il timore di una drastica riduzione del flusso di turisti? No, non mi risultano reazioni negative, né simili preoccupazioni. Si potrà, eventualmente, pensare a qualche forma di agevolazione per chi consuma viveri acquistati in loco. Ripeto, è tutto ancora in fase di studio.

Se effettivamente il provvedimento è legato alla raccolta dei rifiuti abbandonati da chi fa pic-nic, non è eccessiva anche l'applicazione nel periodo invernale?

È vero che il massimo afflusso si registra durante i fine settimana di luglio, però non va dimenticato che nel periodo invernale l'amministrazione locale cura il mantenimento della pista di fondo. La logica è che chi usufruisce di un bene, in questo caso l'ambiente, deve contribuire al suo mantenimento: non è giusto che il turista acceda al "divertimentificio" lasciando ai locali tutti gli oneri di gestione del territorio. Come ho detto prima, non è solo questione di rifiuti, in quanto il mantenimento territoriale e ambientale è un impegno molto articolato: per esempio, è in fase di studio un progetto di riqualificazione ambientale di ampio respiro, che comprende - tra l'altro - l'interramento di tutte le linee elettriche e telefo-

niche, la bonifica del territorio e il ristabilimento dello stato antecedente gli eventi alluvionali (ripristino del manto erboso estirpato dall'erosione, rimboschimento, pulizia degli argini, ecc. ecc.). I proventi di questa "tassa di ingresso" saranno reimpiegati in questo genere di operazioni.

Si prevede comunque l'accesso al Piano con i mezzi privati o sarà istituito un servizio navetta?

Con mezzi privati, perché, volendo stabilire, come è intenzione, delle tariffe esigue, un servizio navetta sarebbe economicamente insostenibile; il progetto prevede anche l'istituzione di apposite aree - sosta.

La vostra proposta ha incontrato l'apprezzamento di associazioni ambientaliste? Vi sono state reazioni, ad esempio, da parte di Mountain Wilderness, che da anni si batte per la regolamentazione dei flussi massicci di auto in montagna?

Personalmente, non ho sentito nessun commento.

Si è voluto dare un segnale anche all'amministrazione di altri Comuni, ad esempio quello di Ceresole?

No, noi andiamo per la nostra strada, nel senso che non rientrava nelle nostre finalità il volere essere pionieri. Se altri vorranno seguire l'esempio, fan bene a farlo, purché il gettito sia realmente investito sul territorio.

Non vi è il rischio di arrivare, paradossalmente, ad un ingabbiamento della montagna?

Non è una chiusura; la montagna non va né chiusa, né ghetizzata: va gestita. Il problema è che se non ci sono più i montanari che l'hanno curata per mille anni, occorre provvedere diversamente, con degli interventi specifici; se non ci sono fondi, bisogna trovarli e questo è uno dei modi possibili.

Si parla anche di realizzazione di nuove "vie ferrate": non vedi il rischio di volere tutelare da una parte e, dall'altra, incentivare la visione della montagna quale parco giochi per cittadini annoiati?

C'è uno studio al proposito; si pensa di realizzarne una, forse due, non di più. Una potrebbe essere un accesso alternativo al rifugio "Gastaldi". Il sito o i siti non sono ancora stati individuati, ma non si tratterà di quelle "ferrate" tutte scalette e fittoni, come si vedono oltralpe o sulle Dolomiti. Si pensava a qualche cavo di sicurezza, niente di più, qualcosa che possa contribuire a fare conoscere il territorio senza stravolgere il senso genuino dell'andare in montagna.

VITA della SEZIONE

Programmi, attività e iniziative

di Sottosezioni, Gruppi,

Commissioni e Scuole

La gita del mese

a cura di **Antonio Sannazzaro**

Selezione delle uscite, tratte dal programma unificato, ritenute più interessanti a giudizio della Redazione.

Gruppo del Silvretta

Il Silvretta è un gruppo montuoso svizzero molto noto, ma abbastanza distante da Torino, per questo pochi di noi hanno

avuto la possibilità di frequentarlo e conoscerlo. Abbiamo colto l'occasione del lungo ponte festivo di fine aprile per decidere di farne la conoscenza facendo base in un unico rifugio, la Sivretthütte. Tempo permettendo, cercheremo di salire come obiettivo principale la sua punta più nota: il Piz Buin.

Il percorso in auto per arrivare al paese di Monbiel, punto di partenza per il rifugio, è all'incirca di 420 km: i Soci con auto confortevoli e veloci sono molto graditi!!

Dal paesino di Monbiel (1291 m) (ampio parcheggio e divieto di proseguire con auto private) c'è la possibilità, per i più sfaticati, di percorrere con pulmini privati autorizzati ancora un pezzo di strada fino all'Alpe Novai (1360 m), risparmiando circa un'ora di cammino. Per baldanzosi e sfaticati da questo punto è giocoforza risalire con sci ai piedi la valle Sardasca (speriamo ci sia neve): in quattro orette si arriva così al rifugio Silvretta (2341 m) del CAS, punto di pernottamento per i giorni successivi.

La prima gita che ci proponiamo di compiere è il Piz Buin (3312 m) che si raggiunge percorrendo prima il facile ghiacciaio del Silvretta, poi scavalcando il Silvrettapass (3003 m) e la Fuorcla dal Cunfin (3043 m). Attraversata la conca del Westl. Vermuntgletscher, in territorio austriaco, si arriva alla Fuorcla Buin (3054 m) ove si lasciano gli sci: da questo punto, condizioni della montagna permettendo, si prosegue a piedi per la rocciosa parte finale che porta alla croce della vetta (totale ore 4,30-5 di salita).

La seconda gita prevista è lo Schneeglocke (3223 m) che si raggiunge risalendo un pezzo del ghiacciaio del Silvretta e portandosi (probabilmente a piedi con gli sci sul sacco) al colle Rote Furka; dopo essere scesi di poche decine di metri, percorrendo il ghiacciaio austriaco Klostertalergletscher fino alla sua estremità superiore (dove si lasciano gli sci), si raggiunge a piedi la vetta (totale ore 4 di salita).

Con la terza gita dovremmo salire il Gletscherkamm (3173 m) (penso che al ritorno da questa zona dei Grigioni avremo tutti la bocca storta a forza di pronunciare questi nomi difficilissimi): si risale nuovamente una parte del ghiacciaio del Silvretta, poi superato un colletto innominato si discende leggermente sul ghiacciaio Kammgletscher. Lo si percorre fino alla sella della cresta sud, ove, lasciati gli sci, a piedi si raggiunge la vetta (totale ore 4,30 di salita). Da questa vetta si scende, senza ripassare dal rifugio, lungo il ghiacciaio e la valle Verstankla, per ritrovarsi infine all'Alpe Sardasca (1648 m) ed al paesino di Monbiel.

Uscita organizzata dalla Sottosezione GEAT dal 25 al 28 aprile. Chi è interessato a questa "performance" venga a iscriversi giovedì 18 aprile alle ore 21 nella sede di via Barbaroux oppure telefoni ai direttori di gita.

Gite in collaborazione ed intersezionali

14 aprile: Sui sentieri della Resistenza - E - Val d'Angrogna
Partenza : Porte d'Angrogna 800 m; dislivello: 650 m; tempo: 6 h

Percorso panoramico con salita al colle Vaccera 1461 m . Uno dei luoghi più importanti che la val Pellice ha saputo esprimere durante la Resistenza.

Organizzazione: Comm. TAM e Assoc. "Terre d'Oc"

Capi gita: F. Mezzano, D. Fiorini

Iscrizioni: giovedì 11.4 c/o Sez. di Torino

5 maggio: Traversata Saorge - Breil - E - Valle Roya (F)

Dislivello: 500 m; tempo: 4 h

Terza e ultima tappa del sentiero balcone.

Organizzazione: Sottosezione GEB e Comm. TAM

Capi gita: L. Marchisio (AE), M. Roma.

Iscrizioni: entro il giovedì precedente.

I Mercoledì della Montagna

Ultimo appuntamento con le serate a tema organizzate congiuntamente dalla Sezione di Torino e dalla Sezione UGET, in collaborazione con il Museo della Montagna:

3 aprile, ore 21, Galleria d'Arte Moderna – **L'epoca d'oro del 6° grado superiore**. Conferenza con film e diapositive di Giorgio Redaelli. Presenta Roberto Mantovani.

Scuola di Escursionismo "Ezio Mengozzi" del CAI Torino



Corso Avanzato 2002

La Scuola di Escursionismo del CAI Torino organizza per la primavera 2002 il Corso *Avanzato*, quale naturale prosecuzione del percorso di formazione avviato con il corso *Base* dell'autunno precedente.

A tale sessione saranno pertanto ammessi solo gli allievi del corso *Base* risultati idonei. In caso di eccedenza di posti a disposizione, eventuali altre richieste saranno valutate dalla Direzione del Corso dietro presentazione di adeguato curriculum. Il programma didattico prevede l'approfondimento delle materie teoriche già trattate al livello precedente e l'approccio, sul piano pratico, con le prime difficoltà tecniche della montagna: progressione su terreno aperto, progressione elementare su roccia, progressione elementare su nevaio. L'obiettivo è quello di fornire all'allievo le nozioni fondamentali per muoversi in sicurezza lungo le vie normali facili di alta montagna, e di dare un solido bagaglio tecnico per un eventuale successivo Corso di Alpinismo.

Le iscrizioni sono aperte dal 18.3.02 presso la Segreteria del CAI Torino; presentazione del Corso e chiusura iscrizioni: mercoledì 17.4.02 ore 21.

Lezioni teoriche: 17 e 30 aprile; 8 e 22 maggio; 5 e 19 giugno. **Lezioni pratiche:** 21 aprile; 5, 12 e 26 maggio; 8 e 9 giugno; 22 e 23 giugno. **Attrezzatura:** oltre al normale equipaggiamento da escursionismo, sono necessari scarponi rigidi o semirigidi (comunque ramponabili), piccozza, ramponi, imbragatura, casco, cordini e moschettoni.

Scuola Nazionale di Alpinismo "Giusto Gervasutti"



Il giorno **10 maggio** alle ore 21, presso la sede di via Barbaroux 1, avverrà la presentazione dei corsi di alpinismo 2002 e, contestualmente, la chiusura delle iscrizioni.

I due corsi si svolgeranno contemporaneamente e nelle medesime località; il primo si propone di fornire le nozioni per affrontare percorsi in media e alta montagna, mentre il secondo – di perfezionamento – è rivolto a quanti intendono perfezionare la propria tecnica alpinistica.

Commissione Tutela Ambiente Montano



7 aprile: Parco Nazionale della Val Grande - E

Partenza: Cicogna 732 m; dislivello: 500m tempo: 2 h
Passando per Pogallo, antiche consuetudini attinenti il lavoro ed il ciclo delle stagioni: la "fluitazione" lungo i torrenti ecc.

Capi gita: G. Crema, M. Carlesso.

Iscrizioni: giovedì 4 c/o Sez. di Torino

14 aprile: vedi rubrica "Gite in collaborazione"

21 aprile: Le valli di Lanzo per antichi sentieri - E Valle di Viù

Partenza: Viù 774 m; dislivello: 600 m; tempo: 5 h
Escursione alle grange di Balma 1341 m, Pessinea 1080 m, Forno di Lemie 840 m. Visita alla cappella di S. Giulio (affreschi del 15° sec.).

Capo gita: E. Sesia

Iscrizioni: giovedì 18. 4 c/o Sez. UGET

dal 4 all'11 maggio: Trekking nel Parco Nazionale del Cilento - Campania

Iscrizioni: a partire dal 27.1 c/o Sez. UGET

5 maggio: vedi rubrica "Gite in collaborazione".

Sottosezione UET



14 aprile: Cortemilia - N.S. del Todocco - T Valle Uzzone - Alta Langa

Partenza: Pezzolo; sviluppo: 15 km; tempo: 4 h 30'

A spasso nel cuneese a riscoprire le antiche strade percorse dai pellegrini di un tempo in un ambiente di selvaggia e rara bellezza tra Langhe e Appennino ligure ammirando l'ampio panorama delle Alpi cuneesi e non solo...

Capi gita: L. Spagnolini, L. Savoldi, M. T. Sarotto

Iscrizioni: entro venerdì 12.4

21 aprile: Traversata Sestri Levante - Moneglia - T - Liguria

Partenza: Sestri Levante; dislivello: 153 m + 350 m; Tempo: 3 h + 6 h

Grandiosa traversata del parco regionale fra boschi incontaminati; possibilità di unirsi al gruppo nel secondo giorno. Viaggio in treno

Capi gita: A. Micheletta; M. Lledo; G. Salerno

Iscrizioni: entro venerdì 19.4

12 maggio: Giro delle borgate di Fenestrelle - E

Sottosezione di Chieri

cura di **Marco Lavezzo** e **Beppe Boccassi**

Chieri Montagna: Alpinismo, esplorazione e antropologia sulle montagne del mondo, incontri a tema con immagini e protagonisti, ore 21.00 presso la Sala Conceria in Chieri. Il CAI di Chieri in collaborazione con il Comune di Chieri organizza una serie di serate per celebrare il 2002 Anno Internazionale delle Montagne. Ecco l'appuntamento di aprile:

5 aprile: Finis Terrae, di Fulvio Mariani, una produzione Museo Montagna – CAI Torino, premio speciale della giu-

ria per il miglior film d'alpinismo all'ultima edizione del Cervino Film Festival.

L'opera esplorativa di Padre De Agostini viene ripercorsa attraverso filmati originali (datati tra il 1910 e il 1956) e spettacolari riprese effettuate nella Terra del Fuoco e in Patagonia, commentate da Walter Bonatti.

Sci Alpinismo

La neve primaverile è un esplicito invito a calzare gli sci e percorrere pendii immacolati, immersi in paesaggi da cartolina, lontani dall'affollamento delle piste e dallo stress quotidiano. Solo lo scialpinismo sa offrire simili sensazioni.

14 aprile: Col Sautron 2719 m - BS - Val Maira

Partenza: Acceglio fraz. Saretto ; dislivello: 1100 m ca.
Capo gita: G. Mosso

Escursionismo

Il letargo è terminato anche per gli escursionisti. La prima gita del 2002 raggiungerà il panoramico Santuario che domina Cantoira, nelle Valli di Lanzo: una facile passeggiata che ci consentirà di apprezzare gli ambienti montani anche a bassa quota.

21 aprile: Picco di Santa Cristina 1340 m - E

Spartiacque Val Grande - Val d'Ala

Partenza: Ceres 713 m; dislivello: 610 m, tempo: 1 h 40.

Facile escursione ad una delle cime minori delle Valli di Lanzo, sulle tracce di un'antica religiosità popolare.

Direttore di gita: A. Basso

Cicloalpinismo

La primavera è già cominciata ed è ora di togliere la ruggine dell'inverno. Ci aspetta una grande annata, che culminerà con la prima gita Intersezionale LPV di MTB. Per intanto, proponiamo subito una facile gita, giusto per riprendere confidenza con gli sterrati e perfezionare l'allenamento in vista della quattroggiorni in Appennino. Ah, dimenticavo: i selciati del Lago di Candia sono un'ottima occasione per avvicinarsi alla MTB da parte di chi volesse provare l'esperienza di questa nuova e divertente forma di escursionismo. Perché non approfittarne?

7 aprile: Lago di Candia - MCA - Canavese

Partenza: Caluso; dislivello: 500 m ca.; lung: 40 km ca.

Un percorso facile e suggestivo sugli antichi selciati delle cerchie moreniche.

Capi gita: M. Lavezzo, A. Paruzzo

dal 25 al 28 Aprile: Valle del Metauro - BC

Appennino Marchigiano

Località di riferimento: Urbània (PS)

Le nobili terre dei Duchi di Urbino, quattro facili escursioni, senza difficoltà tecniche, lungo gli splendidi sterrati tra le Valli del Metauro e Candigliano.

Capi gita: T. Cavallo, M. Lavezzo. Chiusura iscrizioni al raggiungimento di 20 partecipanti e comunque entro il 4.4

Sottosezione GEB (ex CRAL/CRT)

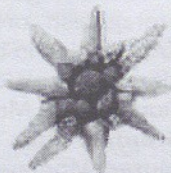
14 aprile: Verbier - Gita di sci su pista

5 maggio: vedi rubrica "Gite in collaborazione".

Coro "Edelweiss"

6 aprile: Concerto a Ormea

Informazioni possono essere chieste all'indirizzo di posta elettronica edelweiss@noicom.net



Sottosezione SUCAI



Continuano anche ad aprile le lezioni della Scuola di sci alpinismo con le relative lezioni del mercoledì al Monte dei Cappuccini e con la gita nel fine settimana.

Gli argomenti delle lezioni teoriche sono orientamento (4 aprile) e progressione in cordata (17 aprile); le uscite si svolgeranno nei giorni 6 e 7 aprile e 21 e 21 aprile. Per saperne di più si può visitare il sito www.sucait.it

Anche quest'anno è arrivato il momento di rinnovare il Consiglio Direttivo della Sottosezione Universitaria del CAI Torino. Vi informiamo che mercoledì 8 maggio alle ore 21 al Monte dei Cappuccini si terrà l'**Assemblea Ordinaria** dei soci Sucai, con il seguente ordine del giorno: Relazione del Presidente sulle attività 2001 e inizio 2002; elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo; bilancio consuntivo 2001; varie ed eventuali.

In tale occasione ciascun socio che lo desidera può farsi avanti per entrare a far parte del nuovo Consiglio Direttivo. Vi attendiamo numerosi. Ulteriori notizie si trovano sul sito Internet www.sucait.it

Sottosezione di Santena



20 e 21 aprile: Montisola - T - Lago D'Iseo

La più grande isola lacustre d'Europa, un'oasi di verde e di silenzio al centro del lago. Giro dell'isola e breve salita al monte fino al Santuario della Ceriola (600 m).

Capi gita: G. Montrucchio, A. Guerreschi

12 maggio: Punta Salancia 2088 m - E - Val Sangone

Partenza: Tonda 1150 m; dislivello: 838 m; tempo: 2 h 30'

Escursione ad anello percorrendo un tratto del "Sentiero dei Franchi" con discesa sull'Alpe di Giaveno.

Capi gita: P. Tosco, N. Varrone

Iscrizioni entro giovedì 9 maggio

La nostra sede è presso il centro "Santena Incontri", in via Principe Amedeo, 47/B a Santena. Ci troviamo tutti i giovedì sera, dalle 21 alle 22,30.

ITINERARI

Valle del Metauro

di Marco Lavezzo

La provincia urbinata, come del resto tutto il territorio marchigiano, è in prevalenza montuosa, con uno schieramento di alture che dalle cime della dorsale appenninica va lentamente digradando sino all'Adriatico. Le caratteristiche morfologiche e paesaggistiche, la presenza di una antica rete viaria, in larga parte ancora ben conservata e preservata dagli oltraggi della bitumatura, le peculiarità storiche ed artistiche del Montefeltro sono gli ingredienti che rendono quest'angolo d'Italia assai appetibile agli escursionisti in moun-

tain bike. Quale migliore occasione delle festività di fine aprile, quando la primavera ingentilisce i panorami e il tepore del sole invoglia ad una salubre pedalata nei boschi, per organizzare una "tre giorni"!

Il Metauro attraversa la provincia da Ovest a Est in tutta la sua larghezza. Esso nasce da numerose sorgenti appenniniche: i due affluenti principali, il Meta e l'Auro, alla loro confluenza si uniscono anche in senso letterale a dare origine al corso torrentizio che solca la nostra valle prescelta.

Dalle fertili e coltivate pianure deltizie, risalendone il corso, si entra nella parte propriamente montuosa. Le rocce calcaree, erose dalle acque del Metauro, nei pressi di Fossombrone formano stupende forre, sorelle minori della più celebre Gola del Furlo, scavata dal Candigliano, che del resto è affluente del Metauro. La strada, che si snoda su di un terrazzo



orografico della valle, ci permette di risalire la successione geologica dei terreni e là, dove i calcari mesozoici e oligocenici lasciano posto alle più

tenere ed erodibili formazioni mioceniche, il paesaggio diviene più dolce e i rilievi montuosi assumono morfologie quasi collinari. La valle del Metauro allora si riapre e disegna un ampio semicerchio che termina ad Urbània.

Siamo ad appena 273 m di quota, ma ci sembra davvero di essere già in montagna. D'accordo, non sono i rilievi alpini a noi tanto comuni: siamo in Appennino, terra privilegiata per l'escursionismo.

Ma anche terra ricca di storia. Sulla sinistra si osserva la scarpata di Mont'Elce, indicato come il luogo in cui si trova la tomba di Asdrubale; il Metauro lo separa da una zona pianeggiante dove, secondo la tradizione, si sarebbe combattuta la battaglia del 207 a.C. tra Romani e Cartaginesi. Nel XII secolo il borgo fu distrutto nel corso delle lotte feudali tra i Brancaleoni e i Montefeltro; passato alla signoria dei Duchi di Urbino, fu ricostruito da Guglielmo Durante e, in onore del suo artefice, assunse il nome di Casteldurante. Nel 1631 entrò a far parte dello Stato Pontificio e papa Urbano VIII lo elesse al grado di città: in questa occasione Urbània prese il nome che ancora porta. Tracce del passato si incontrano nell'imponente Villa Ducale dei Montefeltro e nel nome di "durantite", con cui si chiamano le stupende maioliche che vi si producono. Urbània per gli aspetti storici e paesaggistici, ci appare subito il luogo adatto come nostro centro di riferimento, da cui far partire gli itinerari per le escursioni in mountain bike.

L'antica Via Ducale, che collegava il feudo con la capitale Urbino, è un esplicito invito per un'escursione in bicicletta, lungo un itinerario che si snoda su belle strade bianche nel tipico paesaggio marchigiano. I numerosi saliscendi, che richiedono una buona dose di fiato, ci costringono ad un dislivello complessivo in salita di oltre 900 m per uno sviluppo di poco superiore ai 30 km. La strada del Duca lascia Urbània risalendo la collina in sinistra orografica con ampi tornanti. Dopo aver

incontrato casali e antiche chiesette, attraversando ombreggiati piani e panoramici colli, giungiamo a San Cipriano, dove s'impone una sosta per ammirare Urbino. La città è posta su due alture, come se fosse divisa in due (dove il nome: *Urbs bina*, cioè città doppia), anche se, per la verità, paiono una sola. Di lontano, le mura che la cingono sono simili ad un gigantesco anello, cui fa da gemma lo splendido Palazzo Ducale. Urbino, città d'arte che diede i natali a geni meravigliosi, quali Donato Bramante, sommo architetto, e Raffaello Sanzio, sommo pittore, sembra sospesa nello spazio delle sue linee verticali, sottolineate dai torrioni quattrocenteschi del Palazzo e dall'alta cuspide del campanile del Duomo.

Ma è tempo di risalire in bici e volgere verso Urbània, dove al termine di una piacevole pedalata ci attende la ricca e succulenta cucina marchigiana.

Il secondo giorno, non dimenticando di essere "cicloalpinisti", ci proponiamo la "scalata" al Monte Montiego che, con i suoi 975 metri, è la maggiore altura dei dintorni. L'itinerario, per complessivi 36 km e oltre 1000 m di dislivello, ci consente di scoprire borghi dimenticati, antiche pievi e bei casali di pietra. Una "mastadina", che è un'edicola votiva, ci segnala la svolta per la chiesetta di Santa Maria in Campolongo, dove comincia la salita vera e propria, impegnativa e quasi continua, che si snoda comunque su bei sterrati e stradelli inerbiti. Ripagati dall'eccezionale panorama che si gode dalla vetta del Montiego, scendiamo nella valle del Candigliano fino a raggiungere l'antica via Flaminia. Sarebbe bello seguirla per visitare la gola del Furlo, dove i Romani fecero scavare una delle più antiche gallerie ancora esistenti (da cui il nome del Furlo, da *forulus*, piccolo buco), ma dobbiamo tornare ad Urbània; risaliamo un faticoso colle per superare lo spartiacque e ridiscendere al Metauro, non prima di aver visitato la Pieve del Colle, riconoscibile dalle due querce secolari che la custodiscono, sentinelle antiche di un luogo di pace e di preghiera.

L'itinerario più impegnativo, su terreno spesso ripido e dissestato, che richiede grinta e capacità d'orientamento, l'abbiamo riservato per il terzo giorno. Muovendoci in direzione di Sant'Angelo in Vado, raggiungiamo il Barco, che si staglia sulla destra in tutta la sua eleganza rinascimentale e, in corrispondenza di una mastadina, svoltiamo a sinistra verso le pendici del Monte Cagnero. Superata Santa Maria dei Medici giungiamo ad un colle per godere della bella veduta sulla valle del Candigliano, impervia e imponente con i suoi calanchi: stiamo percorrendo una delle zone più selvagge e suggestive dell'Appennino marchigiano. Scendiamo fin sulla riva del fiume Candigliano e ne seguiamo il corso verso Piobbico, l'antico feudo dei Brancaleoni. Senza raggiungere il borgo, svoltiamo in salita verso il Monte Montiego e, dopo la Casa delle Guardie Forestali, imbocchiamo l'antico cammino dell'Orsaiola, che seguiamo fino alla chiesa di San Giorgio. Ancora quattro chilometri di piacevole discesa e torniamo ad Urbània, dopo 900 m di dislivello in salita e 45 km di pedalate.

La bicicletta è strumento ideale per compiere escursioni in questi luoghi: consente più rapidi spostamenti e permette di completare anelli che, a piedi, sarebbero troppo lunghi e faticosi. Sfruttando gli sterrati, che un tempo costituivano la principale rete viaria per boschi e prati, a quote medio basse, per unire borghi, pievi e casali, la mountain bike diventa anche l'occasione per visitare villaggi abbandonati, scoprendo le tracce di una civiltà rurale che si è sedimentata in lunghi secoli di lavoro collettivo. Arte, storia, natura: aspetti culturali ed etnici mirabilmente uniti ad una sana attività fisica e piacevolmente ludica, grazie alla mountain bike.

Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"



Montagne al cinema 2002

La nuova iniziativa del Museomontagna, avviata a febbraio con la collaborazione di Promocinema e della Regione Piemonte, è un'occasione per scoprire dieci film di montagna, poco o mai visti, rarità e novità, presentati da personaggi famosi sia in campo cinematografico che alpinistico. L'appuntamento è di giovedì alle ore 21, ogni due settimane, al cinema F.lli Marx di c.so Belgio 53, a Torino. La selezione di questa prima edizione raccoglie alcuni esempi particolarmente significativi per il cinema di montagna, alcuni classici e altri pressoché sconosciuti al pubblico italiano.

11 aprile: La cinquième saison (Francia, 1997; presentato a Venezia, esce per la prima volta in Italia)

23 aprile: La montagna dell'amore (Germania, 1926; con i massimi esponenti del *bergfilm* tedesco)

9 maggio: Grido di pietra (Germania - Francia - Canada, 1991; da un'idea di Reinhold Messner)

Mostre

Spedizioni in pellicola, montagna grande schermo è il titolo della mostra, con rassegna di film, aperta fino al 26 maggio nelle sale del Museomontagna. Il cinema ha seguito, sin dalle origini, gli alpinisti nelle loro salite. La mostra, ricca di pellicole, documenti, manifesti, ripercorre le tappe salienti del grande cinema delle spedizioni extraeuropee, mettendo a confronto gli exploits alpinistici con quelli della cinematografia.

Convegni

La montagna in prima pagina: un giornalismo irripetibile? Con questo suggestivo titolo si presenta il convegno dell'11 e 12 aprile che si svolgerà al Museomontagna, in occasione del quale gli aderenti all'Associazione Italiana Giornalisti di Montagna tenteranno di delineare la storia del giornalismo di settore e le sue prospettive per il futuro.

Gruppo Escursionistico CEDAS FIAT

Pubblichiamo, per completezza di informazione verso i Soci, le iniziative del Gruppo Escursionistico CEDAS FIAT non comprese fra le attività ufficiali del CAI Torino.

7 aprile: Monte Tobbio 1092 m (Capanne di Marcarolo)

21 aprile: Cima Bossola 1509 m (Valchiusella)

5 maggio: Punta il Colletto 2161 m (Valle Varaita)

Sezione UGET Torino

14 aprile: Monte de La Saxe 2300 m - E

dal 25 al 28 aprile: Les Calanques in tenda - E

12 e 13 aprile: Cima di Entrelor 3430 m - MSA

27 e 28 aprile: Traversata dello Chateau Blanc 3408 m - BSA

Escursionisti del mercoledì

10 aprile: Escursione sulla Serra d'Ivrea (da definire)

17 e 18 aprile: Escursione in Val Roja

24 aprile: Punta di Verzel 2406 m

ARGOMENTI

Tibet: un popolo, le sue montagne Una serata con Tona Sironi Diemberger

di Marco Lavezzo

Nell'ambito del ciclo "Chieri Montagna", organizzato dal CAI di Chieri in collaborazione con il Comune di Chieri per l'Anno Internazionale delle Montagne, gli alpinisti chieresi hanno ospitato Maria Antonia Sironi Diemberger. Geologa allieva del prof. Ardito Desio, alpinista ed esploratrice. Tona Sironi è anche scrittrice ed antropologa, impegnata in azioni umanitarie in favore degli sherpa tibetani e dedita alla promozione del neonato Centro di Alpinismo di Lhasa. Una figura tanto poliedrica non poteva non trasmettere, in una serata intensa e partecipata, tutta la sua passione per un mondo lontano quanto affascinante.

La sera del 8 febbraio Tona Sironi ha presentato la storia dell'alpinismo tibetano con una preziosa alternanza di immagini recenti e del passato. La storia dell'alpinismo è anche storia dell'esplorazione del Tibet ed è soprattutto parte della storia recente del popolo tibetano. Rievocando le prime imprese di Mallory ed Irvine alla conquista dell'Everest, traspare già l'intreccio con lo spirito profondamente religioso delle genti himalayane, spirito che Tona Sironi ha saputo magistralmente trasmettere con immagini suggestive e avvincenti racconti dei monasteri più alti al mondo.

La storia dell'alpinismo è anche storia di un popolo. Non vi sarebbe stata conquista alpinistica senza il contributo degli sherpa. Le vicende politiche di quella parte del continente asiatico hanno influenzato anche le salite: le immagini delle spedizioni di massa, volute dai cinesi, introducono il discorso sull'alpinismo tibetano, nel senso di conquiste alpinistiche fatte dagli stessi tibetani. Così le immagini della prima donna e della prima cordata interamente femminile in vetta all'Everest sono state accompagnate da un'appassionata apologia dell'alpinismo al femminile. Argomento assai caro a Tona Sironi, che ne ha fatto oggetto della sua ultima fatica editoriale dal titolo "L'altra metà del cielo", di prossima pubblicazione.

Tona Sironi ha quindi presentato Eco-Himal, un'associazione di volontariato che esiste nei paesi alpini, Italia, Austria e Svizzera. Eco-Himal opera nelle aree cis- e trans-himalayane abitate da tibetani o da popolazioni di origine e cultura tibetana, intervenendo dietro richiesta delle autorità o delle comunità locali.

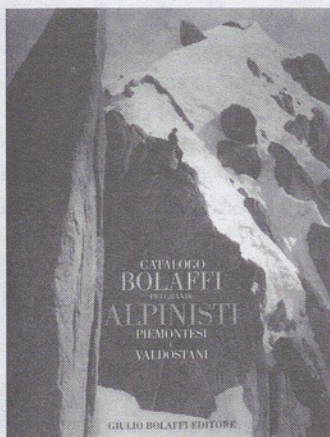
In Nepal si tratta di microprogetti talora già avviati dalla gente del posto come mulini ad acqua, acquedotti, piccole scuole. In Tibet Eco-Himal interviene per lo più nelle aree remote abitate da nomadi, dietro richiesta delle autorità locali, che diventano responsabili del progetto. Fra le iniziative figurano la ricostruzione di monasteri, la costruzione o la ristrutturazione di scuole e di piccoli ospedali che praticano sia la medicina tibetana sia quella occidentale.

Le ultime immagini presentate dalla Sironi, raffiguranti le scuole tibetane "adottate" da Sezioni CAI e da Istituti scolastici italiani ed austriaci, hanno catturato l'attenzione di tutti i presenti.

L'alpinismo proposto da Tona Sironi è quello della cono-

scienza, dell'esplorazione: un alpinismo "umano", dove l'uomo e la montagna sono entrambi protagonisti. La conoscenza e l'esplorazione del Tibet e della sua gente sono stati l'argomento della seconda conferenza, a favore delle scuole. La mattina seguente la sala era gremita di ragazzi delle medie inferiori chieresi: essi hanno seguito con attenzione e silenzio le immagini e le parole della Sironi, che ha saputo interessare e coinvolgere il giovane pubblico, tra lo stupore degli stessi insegnanti. A testimoniare che l'argomento "montagna" è sempre accattivante. Anche questo è un piccolo successo per il CAI di Chieri.

IL SEGNALIBRO



Una pubblicazione unica nel suo genere, che ripercorre le tappe più suggestive della storia dell'alpinismo piemontese e valdostano, attraverso la rievocazione delle figure di scalatori, guide e sciatori ormai scomparsi, protagonisti di imprese epiche. È il **Catalogo Bolaffi dei grandi alpinisti piemontesi e valdostani**: uomini e imprese memorabili. Un volume che non si rivolge solo agli amanti e ai conoscitori del genere, ma

permette di scoprire il fascino sempre attuale dell'avventura sulle nostre montagne.

100 pagine con 40 eccezionali tavole fuori testo, catalogazione di oltre 200 grandi alpinisti, 60 foto di alpinisti, scalatori e guide alpine, indice dei nomi e delle tavole: **il volume è disponibile presso il CAI Torino con lo sconto del 20% per i Soci (20 euro invece di 25).**

La presenza della neve è la sola cosa importante per sciatori e *snowboarders*; essi non desiderano altro che scendere da un qualsiasi pendio e divertirsi. Il pericolo di valanghe li preoccupa poco, i crepacci dei ghiacciai dovrebbero essere segnalati: quale sarebbe, altrimenti, lo scopo degli allarmi, dell'assistenza sulle piste, dei cartelli di divieto? "Viva lo sci!". Gli scalatori si affidano ai chiodi infissi nella roccia, gli alpinisti alle previsioni del tempo, gli amanti del ghiaccio solo a pochi attrezzi; tutti quanti, poi, in caso di emergenza estraggono dallo zaino il telefono cellulare, con cui da ogni parete, dirupo o cresta delle alpi possono prontamente chiamare l'elicottero di salvataggio. "Viva la montagna!". Ridotte a scenario di un culto del corpo e della *performance* che costituisce una delle poche vie di fuga dell'immaginario cittadino, le Alpi stanno diventando un unico, immenso parco giochi del rischio a pagamento, o più semplicemente, il luogo indifferente di un turismo distratto e devastante. In funzione di questo turismo compaiono ovunque parcheggi, funivie, piste tracciate, sbarramenti contro le valanghe, ecc. ecc. E insieme al numero di quelli che l'autore chiama «tossicomani del divertimento» aumentano pure gli incidenti, dando lavoro agli scienziati, agli esperti e... al Soccorso Alpino.

Da anni impegnato nella promozione di un più equilibrato e compatibile rapporto con la montagna, **Reinhold Messner in Salvate le Alpi, Bollati Boringhieri**, denuncia quello che del resto è sotto gli occhi di tutti e, lontano da qualsiasi fondamentalismo ambientalista, propone le sue ricette per salvare le Alpi. E l'Alpinismo.

Tutti sanno che Emilio Salgari ha scritto avventure di mare e corsari, terre esotiche e arrembaggi. Ma il romanziere non ha certo tralasciato il mondo delle nevi e delle alture, degli animali alpini e del circolo polare. Di questo aspetto meno noto si occupa un'antologia da poco pubblicata dal **Centro di Documentazione Alpina**. Curata da Felice Pozzo, si intitola **Storie di montagna** (pp. 154). Al suo interno si può trovare un florilegio di pagine ambientate nelle Montagne Rocciose, nel Tibet, nell'Atlante; ma anche descrizioni ispirate dalla permanenza di Salgari in Piemonte, dagli stambecchi delle Alpi, apprezzati dall'autore durante le villeggiature a Priacco e Cuorigné, ai cercatori d'oro incontrati lungo le sponde del fiume Orco, al racconto sul Polo Nord, ispirato da un'escursione a punta Quinseina. Nel libro si leggono vere e proprie storie accanto a considerazioni zoologiche e botaniche, come quelle dedicate all'edelweiss (S.D.).

IL SEGNAWEB

La rivista "Piemonte Parchi" ha proposto una breve ma lusinghiera recensione del nostro sito Internet **www.caitorino.it**. Cogliamo allora lo spunto per comunicare alcune novità. È stata completamente rifatta la sezione dei link. In essa si trovano numerosi collegamenti a tantissime pagine di utilità: previsioni meteo, cultura, editoria specializzata, itinerari, novità, tecniche e strumenti, fortificazioni alpine, musica, medicina di montagna, ecc. ecc. Inoltre è stato inserito un rinvio diretto ad un valido diagramma interattivo per la valutazione della temperatura in funzione dell'intensità del vento, presente su una pagina del sito della "Rivista della Montagna". Naturalmente il potenziamento del servizio ha lo scopo di invogliare l'utente a tornare a visitare il sito e a servirsene come "campo base" per successive esplorazioni.

Tra gli altri aggiornamenti, nella pagina della Segreteria sono state inserite le istruzioni ed il modulo per effettuare una nuova iscrizione al CAI via Internet, mentre la pagina dedicata allo stemma del CAI è stata ampliata e arricchita di iconografia, che permette di seguirne l'evoluzione.

Infine, sono stati caricati tutti i programmi dei corsi sezionali già pianificati ed il calendario completo delle attività sociali; queste ultime, grazie a due pratici indici, sono facilmente reperibili sia per mese, sia per specialità. Il resto scopritelo da voi...

Si è fatto cenno al sito del CDA (Centro Documentazione Alpina, editore della "Rivista"). Esso merita sicuramente una visita per la vastità dei contenuti e dei rimandi, quasi da "portale". La grafica è semplice e gradevole, senza inutili effetti speciali, e l'esplorazione è resa agevole da una comoda barra di navigazione posta in cima alla home page, sulla quale, leggermente in basso, si può consultare la versione "on line" della prestigiosa rivista torinese, da ormai un anno nuovamente diretta da Roberto Mantovani. Naturalmente troverete il rinvio diretto dalla nostra pagina dei link. (M. B.)

NOTIZIE in BREVE

• **Club 4000.** Luciano Ratto, socio delle Sezioni di Torino e Chatillon del CAI informa che il sito internet dedicato al *Club 4000* (che raccoglie i collezionisti di vette delle Alpi superiori ai 4000 metri), sito inaugurato nell'anno 2000, è stato completamente rivisto nel corso del 2001, con modifica sostanziale della sua struttura, notevole arricchimento dei contenuti, e miglioramento della forma estetica. Inoltre è stato cambiato il dominio e l'indirizzo, al fine di rendere più semplice ed immediata la sua consultazione. Questo nuovo sito è operativo dall'inizio del 2002, con il seguente indirizzo: www.club4000.it

Nell'occasione, a seguito anche delle richieste in tal senso da parte dei collezionisti di 4000, la soglia minima per l'ammissione nel "*Club 4000*" è stata abbassata da 50 a 30 vette rispetto alle 82 dell'elenco ufficiale riconosciuto dall'*U.I.A.A. (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche)*. In tal modo viene facilitato l'ingresso di nuovi membri in questo Club che già annovera numerosi alpinisti italiani e stranieri. Per informazioni al riguardo, e per adesioni al "*Club 4000*" rivolgersi ad uno dei seguenti indirizzi: *Franco Bianco*, Segretario del "*Club 4000*", via Torino, 71 - 10075 Mathi (TO), tel. 011 9268746; *Luciano Ratto*, via Rubiana, 6 - 10040 Druento (Torino), tel. e fax 011 9845083 - 328 7836949, e - mail: lucianoratto@tiscali.it

• **Nasce il polo dell'editoria di montagna.** Vivalda Editori e Centro Documentazione Alpina, le due case editrici subalpine specializzate nel settore della montagna e del tempo libero, annunciano con soddisfazione il loro progetto di fusione. Un accordo importante che permetterà significative opportunità di crescita e che vedrà impegnati sullo stesso fronte e per gli stessi obiettivi i due maggiori editori del settore.

I due leader dell'editoria di montagna, ideatori rispettivamente dei periodici *Alp*, *Free.rider* e *Rivista della Montagna*, con al loro attivo le più importanti collane di letteratura alpina, guide, manuali, video, una significativa presenza su Internet e un patrimonio di oltre 500 professionisti, uniranno le loro risorse e le loro esperienze per costituire la nuova società *Cda & Vivalda Editori S.r.l.*, che si propone di diventare il più qualificato punto di riferimento del mondo alpinistico e montano.

L'intesa si propone, inoltre, di potenziare l'iniziativa editoriale in Italia e all'estero. A questo proposito, sono iniziati i lavori di integrazione e di ottimizzazione delle due strutture per definire le nuove strategie e per identificare nuove aree di sviluppo.

• **Il più amato.** L'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso è stato premiato ufficialmente a Roma come vincitore del Fondo nazionale per il Riciclo, a seguito di un sondaggio popolare che l'ha proclamato "il parco più amato dagli italiani". Il Parco del Gran Paradiso è stato infatti il più votato, con ben 38mila preferenze. Alle spalle del Gran Paradiso si sono classificati il Parco nazionale dello Stelvio e il Parco nazionale del Gargano. Il Gran Paradiso è risultato anche vincitore di una graduatoria del parco più visitato con il 23.5% delle preferenze, davanti al Parco nazionale d'Abruzzo e al Parco nazionale dello Stelvio.

• **Rifugio in appalto.** La Sezione UGET, affidataria del rifugio "Guido Rey", sito a 1800 m in regione Pre-Menier, fraz. Beaulard, comune di Oulx, di proprietà Ministero Difesa, indice un bando di concorso per l'affidamento della gestione del rifugio in oggetto. Coloro che fossero interessati a partecipare al concorso possono richiedere il regolamento alla segreteria dell'UGET e inviare la propria offerta entro il 30 aprile 2002 in busta chiusa indirizzandola a: Sezione UGET-Torino, Galleria Subalpina, 30 - 10123 Torino.

• **Lavorare in rifugio.** Il sig. Guido Rocci, gestore del rifugio "Gastaldi" cerca ragazzo/a, max 24enne per lavoro stagionale in tale rifugio. Telefonare ore pasti allo 011 - 9646648 (fino al 24/03) oppure dal 31/03 telefonare allo 0123 - 565008.

• **Mutamenti climatici.** Che i cambiamenti del clima abbiano generato una sensibile variazione del regime delle precipitazioni, è un dato sotto gli occhi di tutti, del quale si è anche occupato il nostro notiziario il mese scorso. Che addirittura queste variazioni provochino mutamenti sulla carta geografica, è un dato che probabilmente è noto solo agli "addetti ai lavori": cartografi, geologi, climatologi e, naturalmente, alpinisti ed escursionisti. Innumerevoli sono gli esempi di ghiacciai e nevai ormai presenti solo sulla cartina o sensibilmente ridotti di dimensioni. Più rari sono i fenomeni di comparsa di laghi.

Uno di essi si trova poco lontano da Torino. Nel mese di febbraio il noto climatologo Luca Mercalli, nell'ambito del ciclo di conferenze "Giovedì Scienza", ha illustrato al pubblico torinese i risultati di una ricerca condotta sul lago che si sta originando dalla fusione del ghiacciaio del Rocciamelone, a quota 3200 m circa. I dati sono impressionanti: 600 m di lunghezza e 50 m di larghezza per 20 m di profondità, con una capacità stimata intorno a 150/200 mila metri cubi d'acqua, trattenuti da barriere naturali di scarsa solidità. In caso di cedimento, a subirne le conseguenze sarebbero o il paese di Novalesa o quello di Besans, in Francia, a seconda del lato di caduta. È stata avviata una collaborazione internazionale per individuare le possibili soluzioni (M.B.).

• **Ecomuseo dell'argilla.** Si chiama Munlab, ma non ha nulla a che fare con la luna, se non per l'assonanza col termine inglese. "Mun" in piemontese è il mattone, e il gioco di assonanze è stato scelto per dare il nome all'Ecomuseo dell'Argilla, che inizia questa primavera le sue attività negli spazi della Fornace Carena di Cambiano, non lontano da Chieri. Sono stati recuperati i capannoni dismessi e le porzioni di cava abbandonate e, ciò che forse più interessa agli appassionati di montagna, progettata un'autentica oasi naturalistica. Essa occupa 30 ettari (in espansione), dove due laghi sistemati a quote diverse ricreano due differenti ambienti umidi. L'itinerario naturalistico porterà nell'oasi per poi sfociare in quattro laboratori, i quali approfondiscono alcuni aspetti in senso lato naturalistici: il confronto tra l'ecosistema dello stagno e quello del prato, la vulnerabilità delle falde e l'importanza del suolo come depuratore. Per informazioni e prenotazioni (obbligatorie): tel. e fax 011/9441439. Su Internet: www.spaziopermanente.it. (S.D.)